Particolarità politiche della subcultura ortodossa liberale

Conversazione di *Parlamentskaja Gazeta* con Aleksandr Shchipkov
Orthochristian.com
16 novembre 2018

foto: thequestion.ru

Il consigliere del presidente della Duma di stato russa e dottore in scienze politiche Aleksandr Shchipkov parla della sottocultura liberale ortodossa e del fenomeno politico di una "chiesa all'interno di una Chiesa", e spiega come l'idea della riforma secolare in Russia sia legata a pratiche postmoderniste. Secondo la sua opinione, l'Ortodossia liberale strutturata ha un rapporto diretto con le azioni aggressive e scismatiche del Patriarcato di Costantinopoli.

Aleksandr Vladimirovich, qualche anno fa lei ha coniato una nuova terminologia: "Ortodossia liberale". Ha studiato questo fenomeno da molto tempo?

Da molto tempo. Ma da quando oggi la formazione della sottocultura ortodossa russa liberale è giunta al suo completamento, penso che sia giunto il momento di iniziare a lavorare su una sua descrizione sistematica e socio-culturale – per descriverla proprio come sono descritte altre subculture e gruppi sociali minori.

Quindi suppongo che dovremmo iniziare con una definizione.

L'Ortodossia liberale è un gruppo particolare all'interno e ai margini della Chiesa. È una quasi-chiesa basata sull'*intelligentsia*, essenzialmente una "chiesa" all'interno della Chiesa. Non si comportano come membri della Chiesa, ma come suoi istruttori, come persone che possiedono conoscenze segrete specifiche. Io li chiamo i "pastori ombra". Predicano una visione del mondo ibrida. Il loro stile e la forma esteriore sono ortodossi, ma il contenuto è postmoderno. È un simulacro nella sua manifestazione classica. Il principio del costrutto di questa visione del mondo è la nota tattica postmoderna del "pastiche": l'imitazione dello stile originale con lo scopo di sfidare lo status di tale stile originale.

Perché oggi l'argomento dell'Ortodossia liberale è in prima linea?

Questo è un processo logico. L'attuale situazione politico-religiosa è caratterizzata da una

circostanza importante: la formazione della sottocultura liberale ortodossa è completa. Il processo di maturazione di questa tendenza è avvenuto lentamente. La sua ideologia è stata elaborata negli ultimi cinquanta-sessanta anni, e ora è arrivata al completamento.

Ma perché questo processo è stato completato proprio adesso?

Perché è stato proposto molto energicamente dal Patriarcato di Costantinopoli. I rappresentanti di questa tendenza non possono più conservare il loro amato stato semi-legittimo, perché il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, attraverso le sue azioni in Ucraina, li ha costretti a definire direttamente la loro posizione politica e religiosa. Hanno sostenuto apertamente lo scisma di Costantinopoli e si sono dichiarati dalla parte dei modernisti scismatici. Questa è divenuta la formazione finale della loro ideologia.

Lei afferma che questo strato sta cercando di formare una "chiesa nella Chiesa". A quale scopo?

Questa è una delle manifestazioni della mentalità specifica dell'*intelligentsia*. Dopo l'era del nazionalismo è diventata sempre più compradora, **[1]** si è opposta al popolo e ha manipolato le autorità verso i propri interessi, piuttosto che verso quelli della società. I suoi rappresentanti si considerano i vicari della civiltà occidentale in un paese di barbari. Qualsiasi spazio sociale, incluso quello religioso, nella loro mente deve essere assimilato per il bene dei loro interessi di gruppo, mentre i bisogni degli "aborigeni" non significano nulla. Inoltre, la coscienza settaria degli strati liberali con i suoi feticci globalisti e occidentalizzanti è molto religiosa, a modo suo. Oggi assistiamo a uno scontro tra due diverse religioni: quella storica e quella modernista.

Da quando, secondo lei, esiste questo gruppo liberale all'interno della Chiesa [russa]?

Questo gruppo è nato nelle cucine di Mosca, Leningrado e Kiev negli anni '60. Ricordo che l'*intelligentsia* ricevette allora una notevole misura di sollievo e chiamò questo periodo "disgelo". Ma per noi fu un periodo di aspre persecuzioni. Khrushchev avviò la lotta con l'Ortodossia, le chiese furono chiuse e distrutte a centinaia e i cristiani ortodossi furono inviati nei campi a migliaia. In risposta, sorse e cominciò a prendere forma un sottosuolo ortodosso, che prese due direzioni allo stesso tempo: radici ecclesiali e diritti umani. Gli attivisti ortodossi per i diritti umani cominciarono a separarsi dalla Chiesa e a criticarla per la mancanza di una ferma posizione politica. A quel tempo cominciò ad essere utilizzata la tattica delle "lettere aperte" ai patriarchi: prima ad Alessio I (Simanskij) e poi a Pimen (Izvekov). Negli anni '80 arrivò una svolta decisiva. I liberali religiosi non andarono più direttamente contro ai vescovi, ma iniziarono a provare a cambiare la Chiesa dall'interno – a loro piacimento, e secondo il loro programma. Questo stato è continuato fino ai tempi più recenti. Il Fanar, come ho detto prima, ha esacerbato la situazione, costringendo gli ortodossi liberali a diventare fortemente radicalizzati.

Quanto sono numerosi e influenti?

Non sono molto numerosi, ma sono influenti, perché sfruttano il potere di una risorsa secolare esterna. Anche sotto il governo sovietico questa influenza era abbastanza

percettibile. Prendiamo come esempio qualcosa che è accaduto nel 1971. Dopo la morte del patriarca Alessio I, è sorto il problema di scegliere un nuovo patriarca. Allora il gruppo ortodosso liberale scrisse e diffuse nei circoli ecclesiali un testo che accusava il metropolita Nikodim (Rotov) di "eresie". Essenzialmente la discussione sulle eresie non resisteva ad alcuna critica, ma la lettera ha portato turbamento nell'episcopato e nella società della Chiesa. Il metropolita Nikodim non ha presentato la sua candidatura al trono patriarcale. Posso supporre che questo fosse l'obiettivo principale di tale lettera. Non è ancora chiaro se avessero agito indipendentemente o se fossero utilizzati dagli organi sovietici.

Ora i liberali ortodossi, al contrario, stanno chiamando tutti a essere quanto più cauti possibile sul concetto di "eresia" quando si tratta di Costantinopoli.

Naturalmente, perché ciò contraddice i loro interessi attuali. Stanno cercando di salvare la reputazione teologica del patriarca Bartolomeo, che sta notevolmente vacillando. In generale, la storia della Chiesa russa nel ventesimo secolo non è mai stata veramente scritta; questo è un progetto per il futuro. Ma ogni era ha un proprio ordine del giorno. Prendiamo l'anno 2012. C'era una nuova generazione di ortodossi liberali, nuove persone...

Che cosa volevano nel 2012?

Hanno chiesto che la Chiesa sostenesse il movimento di piazza Bolotnaja. **[2]** Questa richiesta era formulata proprio così: sostenete Bolotnaja, e smetteremo di diffamarvi. La Chiesa non si è lasciata coinvolgere in tali giochi politici. Ma poiché l'ultimatum liberale era stato respinto, è stata dichiarata una guerra di informazione contro la Chiesa, che è culminata nelle buffonate femminili all'ambone. **[3]** Lo stesso è avvenuto in Ucraina, quando la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca non si è fatta coinvolgere con il Majdan. Ma il "pariarcato di Kiev" lo ha fatto, insieme alla "Chiesa autocefala ucraina" e agli uniati.

Qual era il loro scopo?

In conformità con l'agenda liberale, la Chiesa avrebbe dovuto servire i costruttori del nuovo ordine mondiale, consacrare i loro progetti, che si tratti di transumanesimo, aborti, matrimoni omosessuali, giustizia minorile, darwinismo sociale o quant'altro. Stanno cercando di piegare la Chiesa a partecipare a questo programma come a qualcosa di presumibilmente progressista e storico senza alternative. Poiché la Chiesa non si conforma a questo, una guerra di informazione è e sarà condotta contro di essa; e non solo informativa, ma anche una guerra amministrativa, legislativa e persino poliziesca / militare.

Con quali mezzi?

Lavorano esternamente, così come dall'interno. Ricordate l'infame "Codice religioso" di Mikhail Prokhorov, che cercava di relegare la Chiesa in un ghetto legale. Un'altra tendenza è privare la Chiesa dell'accesso alle sfere informative e accademiche. Questo è stato fatto attivamente, per esempio, da Vladimir Posner, **[4]** che spiega al pubblico che l'Ortodossia sta probabilmente rallentando il "progresso". Posner è molto popolare nei circoli ortodossi liberali. Ma questi sono anticlericali esteriori. Gli anticlericali interiori cercano di minare la legittimità della Chiesa con la teoria politicizzata del "sergianismo". I liberali ortodossi provano allo stesso tempo a disorientare la società della Chiesa – con il pretesto della

"riforma", a rivolgere la sua attenzione su obiettivi e compiti falsi o terziari, distruggendo l'organismo della Chiesa dall'interno. Per esempio, danno alla gente come cibo intellettuale la noiosa e assurda "teologia del Majdan".

Gli oppositori interni ed esterni della Chiesa agiscono in modo sincrono?

Queste sono due parti di un solo gruppo socio-politico. Gli ortodossi liberali uniscono i loro adepti indipendentemente dal loro status e posizione sociale. Le carriere e gli interessi economici di queste persone variano, i loro datori di lavoro sono diversi, ma l'ideologia è la stessa per tutti. Ci sono quelli che sono in diretta opposizione alla Chiesa – si piazzano nei social network e scrivono commenti polemici. Un'altra fazione degli ortodossi liberali fa parte dell'establishment ecclesiastico e governativo.

Questa fazione si interseca con l'opposizione politica?

Non ne hanno bisogno. Sono uniti dall'ideologia, e questa è la cosa principale. Grazie a questo, le loro attività nello spazio informativo e amministrativo sono sincronizzate e in risonanza tra loro.

Il dilemma – tradizione o riforma – rimane comunque in vigore?

No, non più. La scelta è già stata fatta. I riformatori-modernisti hanno soppresso ogni discussione normale e ora mirano a uccidere. Hanno deciso di sacrificare il diritto canonico, di infrangere tradizioni millenarie. Tutto deve sparire, *après moi le deluge*. La cosa principale è ottenere il potere assoluto, sia governativo che burocratico. I liberali ortodossi russi hanno sostenuto questo nuovo scisma. Nella guerra contro la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa ucraina, iniziata da Costantinopoli, Kiev e lo stato profondo americano, ora occupano un posto nel campo dei nemici dell'Ortodossia. Hanno già sacrificato i fedeli che moriranno in caso di una guerra religiosa in Ucraina. Sostenendo il Fanar, si sono assunti la responsabilità degli eventi successivi. In questo modo, loro stessi sono entrati in una trappola morale.

Che cosa significa?

Significa che dalla categoria degli avversari e dei malevoli si sono trasferiti volontariamente nella categoria dei traditori e degli scismatici.

Questo era inevitabile?

Ovviamente. Costantinopoli ha creato una situazione in cui non esiste una posizione terza o ambigua. Ci sono solo due posizioni: a favore o contro l'Ortodossia canonica. Tra l'Ortodossia e il suo simulacro postmoderno – cioè la trasformazione dell'Ortodossia per compiacere i progetti mondialisti laici, la cui espressione è stata per cento anni il Patriarcato di Costantinopoli.

Possiamo determinare almeno approssimativamente il risultato di ciò che sta succedendo?

Gli eventi nel mondo non si stanno svolgendo a vantaggio dei postmoderni liberali. La

globalizzazione ha raggiunto i suoi limiti e si è soffocata su se stessa, il suo meccanismo finanziario sta cadendo a pezzi, e i suoi ingranaggi stanno ancora cambiando, ma ora sono inutili. Di conseguenza i liberali stanno giocando il tutto per tutto, ricorrendo alla forza. Così è stato con il Majdan, quando al posto delle elezioni hanno messo in scena un colpo di stato. I modernisti liberali stanno anche cercando di mettere in scena un colpo di stato nella sfera della Chiesa, di forzare una "situazione di emergenza". Stanno caricando a piena forza. Si affrettano a risolvere definitivamente la "questione russa" e la questione dell'Ortodossia russa. Per questo avevano bisogno del patriarca Bartolomeo, che è accecato dal suo desiderio appassionato di dirigere la sede di Kiev e poi quella di Mosca.

Quindi, quali sono i criteri principali dell'Ortodossia liberale?

principali criteri dell'Ortodossia liberale sono tre. Il primo criterio è creare un simulacro dell'Ortodossia: un desiderio di cancellare i confini tra l'originale e il falso, tra la forma e il contenuto. Il secondo criterio è tentare di creare una "chiesa" all'interno della Chiesa, una sorta di "vera chiesa". Il terzo criterio è quello di creare attraverso tutti i possibili mezzi uno scisma a lenta combustione.

Nel 2012 ha pubblicato un articolo intitolato "La Chiesa di fronte alla minaccia della riforma secolare". Aveva previsto gli eventi di oggi?

Sarebbe ingannevole dire che li avevo previsti. Quando ho scritto quell'articolo, ho visto il problema principalmente all'interno della Russia; ma a quanto pare, la minaccia alla nostra Chiesa è di fatto una minaccia all'Ortodossia nel suo complesso. Possiamo affermare che le conseguenze saranno molto serie. Il processo della storia della Chiesa sarà determinato per decenni, se non per secoli a venire. Viviamo già in una nuova era, anche se forse non l'abbiamo ancora notato. In questa situazione la Chiesa ortodossa russa dovrà svolgere un ruolo nella difesa della fede; dovrà dire la sua. Ci stanno costringendo a questo.

Note

[1] Questo termine si riferisce alla posizione dell'*intelligentsia* come mediatrice di interessi esterni nei propri paesi e venditrice dell'interesse del proprio paese agli stranieri, a proprio profitto.

[2] Un movimento di opposizione contro il presidente Putin che si riuniva in piazza Bolotnaja a Mosca. A differenza del Majdan a Kiev, ha raccolto un sostegno insignificante a Mosca.

[3] Un riferimento alla scena delle Pussy Riot nella cattedrale di Cristo Salvatore.

[4] Un giornalista e conduttore di talk show di Mosca. Nato nel 1934 in Francia da padre ebreo e madre cattolica francese, è cresciuto a New York. La sua famiglia si trasferì in Unione Sovietica durante l'era di McCarthy, quando suo padre, convinto comunista, fu ritenuto dall'FBI una spia sovietica. La sua carriera giornalistica fu lanciata nei media di propaganda sovietica. Posner è stato spesso trasmesso dalla televisione americana durante gli anni della perestrojka.